COMUNICATO STAMPA

# Comunicato stampa. Diffidiamo l’ASST Bergamo Est a formalizzare liste di proscrizione “non respondent” per obbligare i medici di medicina generale ad operare nelle Case di Comunità.

21 Novembre 2026

## di Rocco Imerti, Segretario Regionale SMI Lombardia.

Milano, 21 nov.- Abbiamo diffidato l’Azienda Socio Sanitaria Territoriale Bergamo Est per la possibile proscrizione dei medici che non partecipassero alle ore nelle Case di Comunità (CdC), così Rocco Imerti, Segretario Regionale SMI Lombardia rende pubblica la notizia di aver inviato una diffida al Dipartimento Cure Primarie BG Est. La diffida muove dal fatto che il contratto collettivo nazionale della medicina generale non prevede giuridicamente obblighi di tale tipo, con l’impiego obbligatorio dei medici di famiglia nelle CdC.

Nello specifico, lo SMI non è firmatario dell’accordo stralcio del 23 giugno scorso sulle Case di Comunità in quanto riconosciuto non legalmente valido e per il quale è stato proposto specifico ricorso al Tar del Lazio che verrà discusso il 27 marzo p. v. (e fino a sentenza continuerà a non riconoscerne la validità), non ritiene tale norma applicabile alla figura del medico di assistenza primaria.

Rammentiamo, inoltre, che deve essere aggiunto, all’ eventuale impegno dei medici di famiglia, un impedimento di natura legale che impedisce a chicchessia della medicina convenzionata a prestare servizio orario presso le CDC, a causa di carenza di tutele rispetto ai rischi di esposizione professionale nei luoghi di lavoro. Tali carenze di tutele sono specificamente riferite al personale non dipendente, come già segnalato da SMI nella riunione di Delegazione Trattante Regionale del 27/10/2026. In quella riunione, vorremmo

ricordare, che il direttore Welfare di Regione Lombardia, prof. Melazzini, ha precisamente indicato di evitare da parte delle ASST comportamenti men che cordiali con la categoria dei medici di assistenza primaria.

Riguardo, inoltre, le risposte ricevute sul Tavolo Tecnico per le Case di Comunità tenutosi a Seriate il 13 ottobre u.s., si sottolinea come SMI sia stato tenuto fuori, non ricevendo alcuna risposta alle sollecitazioni inviate.

Si sottolinea che è buona norma democratica nei consessi di confronto sindacale, assicurare la presenza di tutte le organizzazioni rappresentative, dopodiché è ovvio che ciascuna rappresentanza conterà in base alla propria forza numerica, ma tutti devono poter partecipare, soprattutto nel momento in cui vengono prese decisioni importanti sul lavoro dei colleghi. Si contesta pertanto le modalità adottate e contestualmente si chiede verifica della reale rappresentatività delle OO. SS. della medicina generale, presumibilmente non più squilibrate come fino a qualche mese fa.

Per quanto concerne le comunicazioni ufficiali della DG Welfare, esse non possono che riportare le norme in essere, ma in proposito il Sindacato Medici Italiani si atterrà a quanto verrà deciso dai giudici del TAR del Lazio, convocato sulla questione per il 27 marzo p. v. e nessun altro parere di altre figure, seppur istituzionali, SISAC compresa; fino ad allora il no all’attività oraria in CDC è da parte nostra secco e inderogabile.

Restiamo, in ogni caso, a disposizione per la più ampia collaborazione, ma in un’ottica di rispetto e considerazione reciproca.

## Ufficio Stampa